

ALDO SOSSOU CI HA LASCIATO

Già presidente del Centro per le Tradizioni, presidente della Coldiretti e Cantore della Corale del Borgo

La notte del 24 febbraio una colonna del Borgo di San Rocco ha concluso la sua lunga esistenza. Aldo Sossou, classe 1930, era il decano di una delle ultime storiche famiglie del rione agricolo, i Sossou. Presenti nel territorio del Borgo di San Rocco fin dalla metà dell'Ottocento ma il cui cognome esiste nella città di Gorizia già dalla fine del Cinquecento. Aldo, figlio di Pietro e nipote di Valentino, è stato un punto di riferimento per l'antico rione. La sua storia, quella della sua famiglia e quella del Borgo si intersecano in modo del tutto singolare, le radici della famiglia sono presenti in quei valori assoluti di fedeltà, laboriosità, religiosità e attaccamento a un territorio e alle sue persone. Il legame della famiglia con San Rocco è immemorabile, la casa di via Svevo è un luogo della memoria, tutti i borghigiani hanno sempre trovato accoglienza, un sorriso, una parola in friulano e del buon vino. Aldo è stato una presenza certa nella vita del Borgo, fin da subito ha fatto sue le ragioni, gli obiettivi, gli scopi fondanti che il neonato Centro per le Tradizioni voleva testimoniare con la sua attività di promozione e valorizzazione delle tradizioni popolari, e fin dal primo consiglio direttivo del 1973 divenne componente di quel gruppo di lavoro che rappresentava un passato antico ma con slanci verso il futuro e verso un tempo che stava rapidamente mutando. Nel 1977, esattamente quaranta anni fa, divenne presidente



Aldo Sossou con la famiglia.

dell'associazione attorniato dall'ausilio di personaggi illustri del Borgo come Evaristo Lutman, Renato Madriz, Silvio Bressan e Dario Zoff, tutte importanti figure di riferimento di un mondo agricolo antico ma pronto all'innovazione e al cambiamento. Aldo continuò la sua attività in seno al Consiglio per numerosi lustri e sotto vari altri presidenti che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarne le qualità umane, la schiettezza, la simpatia, la semplicità e la capacità di trovare sempre una soluzione condivisa a qualsiasi problema. Nel 2002 lasciò il posto di consigliere a suo figlio Pietro passando il testimone alla generazione successiva.

Aldo fu anche presidente dell'importante sodalizio che prese il nome di «Coldiretti», anche altri borghigiani ebbero questo significativo incarico e come scriveva il compianto Renato Madriz ricordando nel 2013 i 40 anni dalla fondazione del Centro Tradizioni, «aveva svolto questo incarico

con mirabile dispendio di energie sottratte al lavoro dei campi e trasferito negli spazi dell'alterità per un alto senso dell'appartenenza, sia micro contestuale che legato, già allora, a quel fenomeno contemporaneo che è la cittadinanza attiva». E proprio questa sentita appartenenza faceva di Aldo anche un fedele cantore della storica Corale del Borgo «Santa Lucia», per decenni come «basso» ha dato voce alle tantissime messe che si susseguivano durante l'anno liturgico, con fedeltà e continuità, caratteristiche di un mondo antico e di uomini da altri tempi che sapevano trovare il tempo e la forza per proseguire una delle tradizioni più antiche del rione.

Aldo Sossou rimarrà nel ricordo di tutti e il suo esempio ci sprona a fare ancora di più e meglio e a portare avanti con slancio quegli stessi principi e obiettivi che hanno segnato tutta la sua lunga esistenza: rispetto, lavoro, pazienza, saggezza e amore per il suo Borgo.

BEPO ZANET E IL CARNEVALE GORIZIANO

Grande successo per il «Funerale» di Re Carnevale 2017

Come ogni anno, e ormai da diversi lustri, il Re Carnevale, al secolo «Bepo Zanet», è partito per il suo ultimo viaggio. Infatti mercoledì primo marzo (Mercoledì delle ceneri) in piazza de Amicis è stata data lettura ufficiale del testamento olografo del mai abbastanza compianto signor Bepo Zanet, alla presenza delle «massime autorità civili, religiose e militari», nonché davanti a uno stuolo di vedove inconsolabili! Dopo averle cantate a tutta Gorizia, ai politici, ai Goriziani e al «no se pol», per voce del notaio Rosi de Merlot, al secolo il mitico Franco Glessi, il grande corteo funebre si è snodato per le vie storiche di Gorizia. Numerose tappe si sono susseguite nel tragitto non ultimo un affet-



tuoso brindisi del Podestà, scusate, Sindaco dell'Urbe, proprio dinanzi al Palazzo Municipale! Il gruppo dei «Furlans a manete» ha scandito il tempo con le marce «funebri» migliori del loro immenso repertorio, diverse lacrime hanno segnato i volti degli astanti consolati solamente da Sauvignon, Friulano e Cabernet. Giunti i centinaia di Goriziani nel campo «Baiamonti» intorno alle 16.30 hanno potuto assistere all'ultimo saluto al

Re Carnevale, una bella pira accesa ha tenuto al caldo i tanti presenti, molto festanti e a quel punto poco piangenti! Un sorso di vino bianco e rosso per tutti, pasta e frittate, rigorosamente di bianco, visto il giorno di digiuno, tutto offerto dal Centro per le Tradizioni, e arrivederci al prossimo anno!

Grazie a Rina, Giovanna, Maria, Laura, Aldo, Pepi, Gigi, Donatella, Elvira, Renzo, Piero!